

A Tagaytay nelle Filippine, una scuola che forma centinaia di sacerdoti e seminaristi alla vita di comunione

A servizio del vangelo in Asia

Di fronte al Regno di Dio ogni programmazione umana rivela la sua profonda inadeguatezza. Dove la vita umana si fa invece ascolto, iniziano a snodarsi gli inaspettati disegni di Qualcun Altro. Ne ha parlato il Dott. Tony Weber, a proposito della scuola di formazione per sacerdoti e seminaristi, fondata su richiesta dei vescovi del luogo e da lui diretta, nella cittadella del movimento dei focolari in Filippine. Riportiamo qui una nostra trascrizione dell'intervento.

di TONY WEBER

Mi è stato chiesto di raccontare qualcosa delle mie esperienze di questi ultimi anni nelle Filippine. Quello che posso raccontare sono frammenti, alcune cose che mi vengono in mente adesso ... perchè in cinque anni e mezzo ci sono state tante esperienze.

Due piste importanti

Prima di partire, mentre ero a Roma, mi sono preparato per questo nuovo incarico, sia studiando la lingua, sia meditando un po' sulla mia esperienza passata per trovare la strada in questo nuovo contesto dell'Asia. Mi sono venute in evidenza soprattutto due cose. Quando mi trovavo a Londra, e poi anche in altri posti, venendo a contatto con diversi sacerdoti, sentivo un'esigenza fortissima di aiutarli a trovare una casa, un posto dove vivere in famiglia. Mi sembra infatti che se uno non ha una casa, un posto dove trovarsi in famiglia con altri, necessariamente va incontro a tanti problemi. Questa è stata una prima cosa che mi è venuta in rilievo.

Ero inoltre a conoscenza della realtà delle grandi religioni, ricche di secoli di storia, che esistono in questo continente e di quanto poco il cristianesimo sia entrato in dialogo con loro. Sapevo anche quanto Chiara Lubich consideri l'Asia come quel continente dove viene in evidenza la vita spirituale, l'amore per Gesù crocifisso e abbandonato. Mi sembrava dunque necessario che la vita del sacerdote non si presentasse tanto come quella di un assistente sociale, che risolve i problemi, anche se lì ce ne sono tanti, ma che egli fosse riconosciuto, prima di tutto, come uomo di Dio.

Queste sono state le due piste che ho cercato di seguire da quando sono arrivato nelle Filippine, alla fine dell'82. Inoltre sentivo di dover farmi uno con l'ambiente e con l'Opera nel posto, facendo mie le esperienze degli anni precedenti.

La scuola per i sacerdoti era stata richiesta dai vescovi. Sentivo quindi un impegno forte di iniziarla in unità con loro, di visitare i vescovi, di ascoltare da loro qualche suggerimento, qualche proposta, anche qualche silenzio, qualche momento di imbarazzo ... perchè magari mi aspettavo qualcosa.

Nella volontà di farmi uno con la chiesa e con la realtà del posto, poichè in quel momento si parlava tanto di inculturazione, ho letto diverse cose, ho cercato di informarmi, di venire a contatto con esperti. Infine, ho capito che se uno comunica la propria esperienza, la propria vita, questo è il modo migliore per inculturarsi; comunicare la vita, scambiare le esperienze, vivere insieme con quelli che sono del posto, vivere questa profonda comunione, riuscire a vivere con Gesù in mezzo: questo è il modo migliore, il modo regale per inculturarsi nell'ambiente.

Questi sono stati i primi mesi. Eravamo pochi, ma ci siamo detti: «la scuola è cominciata fra di